

# LEA GAROFALO

24 aprile 1974 – 24 novembre 2009

“La sicurezza del potere si fonda sull’insicurezza dei cittadini”

(Leonardo Sciascia)

## DONNE IN MAFIA

Il ruoli che coprono le donne riguardo la mafia sono molto vari.

Per decenni la figura femminile nel mondo criminale è stata condannata al silenzio e alla sopportazione muta, costretta ad accettare tutto e immolarsi per il “bene” della Famiglia.

Abbiamo però anche donne che, come **Francesca Serio**, non hanno avuto paura di far sentire la loro voce e hanno denunciato la mafia. Suo figlio venne eletto segretario del partito socialista italiano e, dopo pochi anni, ucciso dalla mafia a cui si era opposto. Grazie alle sue denunce nel primo grado, gli assassini vengono condannati all’ergastolo; ma in appello, dopo aver accertato la mancanza di prove sufficienti, la sentenza libera gli assassini e non verrà mai fatta giustizia.

Nonostante ciò nessuna lotta alla mafia è inutile perché ogni singola denuncia è un anello che si lega a tanti altri e insieme formano **una catena di solidarietà contro la mafia**, Francesca infatti è stata da esempio per centinaia di donne che hanno trovato il coraggio di dire di no.

Oltre alle donne che lottano contro la mafia, ci sono donne pentite; pentite anzitutto della loro omertà. Questo caso è il caso di **Rosa Di Fiore**, che dopo essersi innamorata e aver dato alla luce dei figli con ben due boss mafiosi, ha deciso di mettere fine alla sua complicità. Quest’ultima lo ha fatto per amore dei suoi figli, per non vederli uccidere persone, compiere azioni ingiuste e illecite, finire in carcere o ammazzati.

Sebbene ci sono donne che in un modo o nell’altro sono contro la mafia, ci sono però purtroppo donne che sono delle vere e proprie boss Mafiose. Come ad esempio **Rossetta Cutolo**, nata in una famiglia camorrista, non solo non si è opposta alla mafia, ma ha deciso di vivere e lavorare in un mondo mafioso. E’ stata a capo per molto tempo del clan della sua famiglia gestendone gli introiti. Arrestata, ha dovuto scontare quasi 10 anni di galera.



Nasce a Petilia Policastro, in provincia di Crotona. Lea cresce in una famiglia ‘ndranghetista. Si innamora a tredici anni del maggiorenne Carlo Cosco e decide di seguirlo a Milano. Dopo la nascita della figlia Denise, mal sopportando l’ambiente criminale, decide di lasciare Carlo.

Dopo numerose **minacce da parte del fratello**, Lea si rifugia dalla madre. Decide quindi di rivolgersi ai carabinieri, diventando una **testimone di giustizia**. Nel 2005 muore il fratello Floriano e per questo la fanno uscire dal programma di protezione testimoni pensando che non fosse più in pericolo; nello stesso periodo Carlo esce di prigione e cerca di rintracciarla. Lea si mette in contatto con l’avvocata Enza Rando grazie alla quale rientra nel programma di protezione testimoni. Carlo la ritrova e lei **per il bene della figlia** accetta la sua protezione e una dimora Campobasso dove però verrà **aggredata proprio su mandato del marito**.

Lea va a Milano per chiarire il futuro di sua figlia con Carlo. Lì tramite un inganno viene portata in un appartamento e strangolata. La figlia sospettando del padre va a denunciare il tutto ai carabinieri, i quali si accordano con lei per smascherare il padre. Nel frattempo le indagini proseguono e nel 2010 Carlo Cosco viene arrestato con la pena all’ergastolo. Lea Garofalo per lo Stato non è una vittima di mafia. Ma la forza di Lea e di Denise, sono riuscite a superare tutti questi ostacoli. Oggi Lea Garofalo è entrata a far parte della storia di Milano.